

La città

PER SAPERNE DI PIÙ
www.comune.napoli.it
www.giustizia.it

Montesanto, kermesse con scippo

È scontro tra gli organizzatori di Wine & the City e il Comune

ANTONIO DI COSTANZO

UN'AGGRESSIONE violenta. Avvenuta in pieno Centro storico. Sono le otto di sera. È ancora giorno. Un imprenditore scende da un taxi. Con lui c'è la moglie. Sono diretti alle scale monumentali Filangieri a Montesanto per prendere parte alla serata finale di Wine & the City, la manifestazione dedicata al vino e alla riscoperta degli spazi urbani, alla quale sono intervenute 500 persone. Ma la serata non va come programmato. Un ragazzo si lancia contro la coppia. Vuole il Rolex da 5 mila euro che l'uomo porta al polso. La vittima resiste, ingaggia una colluttazione con il rapinatore. Dalle case la gente urla, chiede aiuto. Lo scippatore riesce a impossessarsi dell'orologio e fugge, lasciando l'imprenditore con un polso fratturato come stabiliranno i medici del Vecchio Pellegrini. Festa rovinata e polemiche a non finire anche sulla sicurezza del Centro storico dopo i precedenti episodi di microcriminalità. Gli organizzatori della kermesse parlano di città assurda e denunciano "l'indifferenza della pubblica amministrazione alla rassegna e la superficialità con la quale sono state ignorate richieste di attenzione e di colla-

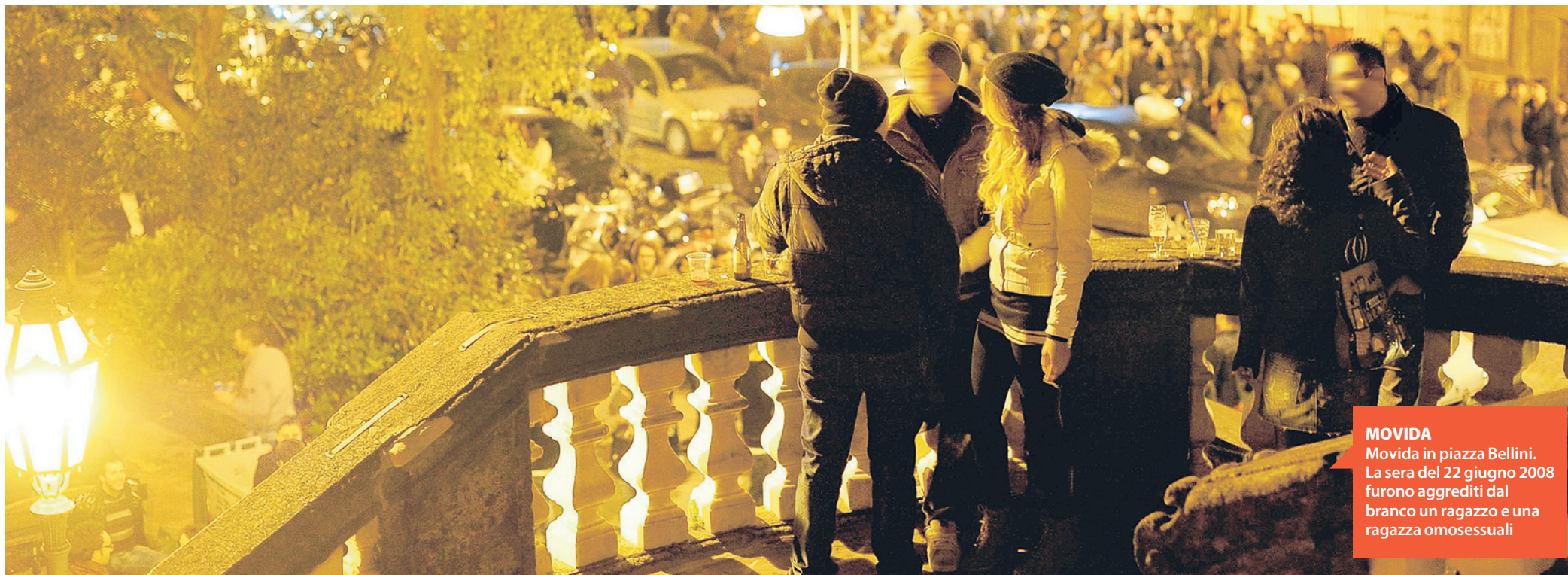
borazione". Palazzo San Giacomo accusa di "scorrettezza" i promotori dell'iniziativa. Alla fine si scopre che nessuno aveva avvisato la polizia dell'evento. Due pattuglie arrivano quando lo scippo è stato già consumato. I poliziotti, almeno, permettono agli altri partecipanti di andarsene via, al termine della manifestazione, senza ulteriori rischi. "Ho voluto organizzare - scrive Donatella Bernabò Silorata, ideatrice della kermesse, su Facebook - il gran finale di Wine & the City sulle scale monumentali di Montesanto che sono un gioiello architettonico negletto e trascurato. Ho chiesto attenzione e supporto e l'ho fatto comunicando quanto sarebbe accaduto all'assessore

LA
PO
LE
MICA

Enrico Panini, al presidente della municipalità Francesco Chirico, che alla serata è intervenuto, alla polizia locale quartiere Avvocata. Ho chiesto pulizia delle scale e sicurezza, due diritti elementari, che non andrebbero neanche sollecitati. Le mie istanze sono state del tutto ignorate o peggio, come spesso accade, considerate con la ormai consueta superficialità che governa il quotidiano di questa città". Altrettanto pepata la replica degli assessori Pa-

nini (Commercio) e Daniele (Cultura): "Dispiace quanto è successo, ma dispiace anche, e molto, l'ingenerosa accusa da parte degli organizzatori. Il Comune si è prodigato tantissimo anche quest'anno non solo con un formale patrocinio, ma assicurando una serie di servizi oltre alla gratuita concessione delle location più prestigiose della città che hanno fatto sì che la rassegna riscuotesse un grande successo. È davvero scorretto quindi non riconoscere i meriti congiunti di una buona organizzazione e parlare di una città assurda per un episodio che può accadere in qualsiasi città del mondo. Sembra invece che la signora curatrice della rassegna abbia dimenticato gli sforzi di Palazzo San Giacomo così come abbia dimenticato che la prevenzione dei reati non è certo imputabile al Comune". Respinge le critiche anche Chirico: «Avevo invitato gli organizzatori ad informare la questura della manifestazione, invece, si sono limitati ad avvertire solo la polizia municipale. Quando sono arrivato e mi sono accorto che non c'erano agenti ho subito chiamato il dirigente dell'Uppg Michele Spina che ha immediatamente inviato due pattuglie. Purtroppo, lo scippo si era già consumato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOVIDA
Movida in piazza Bellini. La sera del 22 giugno 2008 furono aggrediti dal branco un ragazzo e una ragazza omosessuali

Pestaggio ai gay in piazza Bellini "Fu intolleranza omofoba"

DARIO DEL PORTO E ANNA LAURA DE ROSA

FU UN'AGGRESSIONE dettata da "intolleranza omofoba", quella consumata la sera del 22 giugno 2009 in piazza Bellini ai danni di una ragazza e un ragazzo, entrambi omosessuali, insultati e pestati da un gruppo di teppisti. L'11 dicembre scorso, i giudici della settima penale hanno condannato due dei tre imputati, Daniele Vicorito e Umberto Paduano, a dieci anni dieci anni di reclusione per concorso in tentata rapina e lesioni. Nelle motivazioni della sentenza, scritte dal presidente del collegio, Marta Di Stefano, i giudici fanno espresso riferimento alla matrice dell'episodio e parlano di "fatti posti in essere con inaudita, ingiustificata e sempre crescente violenza, per abietti e futili motivi trovanti origine nell'intolleranza omofoba e per affermare, con modalità indiscutibilmente vigliache, la loro supposta superiorità, evi-

dentemente basata solo sulla forza fisica". Ad avere la peggio fu Maria Luisa Mazzarella, che intervenne per difendere un amico preso di mira dal branco perché vestito con una salopette "particolarmente attillata e vistosa". Nel pestaggio che ne seguì, la donna fu ripetutamente colpita con calci e pugni, anche dopo essere caduta a terra e riportò una grave lesione a un occhio.

IL
DOCU
MEN
TO

Successivamente, i teppisti tentarono di portare via la borsa e lo zaino delle vittime. Maria Luisa, rilevano i magistrati "non esitò ad affrontare gli aggressori del suo amico, invitandoli a parlare anziché picchiare. Cosa che invece scatenò l'ira del gruppo". I colpi furono inferti "con la chiara e inequivocabile volontà di agire in branco". L'aggravante dei motivi



questo punto di vista, la nostra legislazione non è adeguata alle normative europee». Scrive infatti il collegio che la condotta contestata agli imputati «ha leso proprio gli interessi perseguiti dall'Arcigay, vanificando il lavoro da questa svolto a tutela delle persone gay per combattere il pregiudizio, le discriminazioni e ogni tipo di violenza a loro rivolta». Al giudice civile è devoluto il compito di quantificare l'entità dei danni da risarcire all'associazione.

Antonello Sannino presidente di Napoli di Arcigay, parla di «senten-

La motivazione della sentenza sul raid del giugno 2009. I giudici: "Inaudita ingiustificata violenza"

abietti e futili, sottolineano i giudici, possono essere desunti dal fatto che gli imputati colpirono Maria Luisa "con inaudita e ingiustificata violenza", accusandola "esplicitamente di essere una lesbica" e di essersi "erta a paladina" dell'amico "a sua volta colpevole, nella deplorabile visione degli imputati, di essere un omosessuale".

I difensori degli imputati presenteranno ricorso in appello per chiedere la riforma del verdetto. Le vittime si sono costituite parte civile difesi dall'avvocato Cristian Valle. Anche l'Arcigay si era costituita parte civile con l'assistenza dell'avvocato Ida Napolitano, che afferma: «Nella sentenza è riconosciuto che Arcigay è portatore di interessi che tutelano gli individui dagli episodi di discriminazione sessuale. Purtroppo nel nostro ordinamento l'aggravante dell'omofobia non è prevista. Sotto

za importantissima, perché potrà aiutare a trovare il coraggio di denunciare chi subisce e, per paura, si rivolge all'autorità giudiziaria. Invece questa decisione dimostra che si può fare giustizia e anche in modo molto chiaro». Arcigay consegnerà ai candidati la richiesta di approvazione di una legge regionale contro le discriminazioni legate all'omofobia e transfobia.

Maria Luisa Mazzarella, che da anni ormai si impegna in prima persona nella difesa dei diritti degli omosessuali, si dice «contenta che i giudici abbiano scritto chiaramente, nelle motivazioni del verdetto, la parola "omofobia". Questo dovrebbe spingere il legislatore a colmare il vuoto che esiste ormai da troppo tempo. L'omofobia esiste, io stessa ne porto ancora oggi le cicatrici intorno all'occhio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA